

NEWS LETTER AESI

“L’ UNIONE EUROPEA E LE NUOVE SFIDE MULTILATERALI”

La conferenza nell’ambito dei seminari preparatori alle carriere internazionali si è tenuta presso l’Istituto Diplomatico del Ministero degli affari esteri, Villa Madama, Roma.

Saluti: Min. Plen. Emanuela D’Alessandro Direttore dell’ Istituto Diplomatico, Prof. Massimo Caneva, Presidente AESI.

Relatori: Dott. Sandro Calvani, Direttore UNICRI Nazioni Unite, Cons. Alexander Stutzmann, Gabinetto del Presidente del Parlamento Europeo, Prof. Antonio Macchia, Segretario Generale AESI, Dott.ssa Maria Giulia Palocci, Direzione AESI.

Il seminario, di particolare interesse, ha goduto della presenza di autorevoli rappresentanti di due “sistemi istituzionali”: l’ONU e l’Unione Europea. Dopo aver portato il saluto del Segretario Generale dell’ONU, il dott. Calvani ha spiegato, attraverso l’attività della sua Organizzazione, quali sono oggi le priorità d’azione dell’ONU e dell’UNICRI in tema di sicurezza di fronte al nuovo scenario mondiale. La globalizzazione, l’interdipendenza economica, e l’immediatezza delle comunicazioni contribuiscono infatti a un nuovo concetto di sicurezza, complesso e in continua evoluzione: la sicurezza collettiva e la sicurezza umana (che include aspetti economici, alimentari, ambientali, sanitari, politici, comunitari e personali). Per capire di che si tratta, basta ricostruire le tappe della società internazionale dal 11 settembre 2001, quando il terrorismo ha fatto irruzione in maniera evidente nella vita di tutti i cittadini. Oggi la libertà dalla paura e dal bisogno sono imperativi assoluti, anche e soprattutto per cogliere i frutti dello sviluppo. La povertà e l’assenza dello stato di diritto, sono infatti il terreno sul quale possono mettere radici la criminalità organizzata. Le sfide principali identificate dal dott. Calvani, e strettamente collegate tra loro sono il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, il crimine organizzato, i traffici di stupefacenti, le migrazioni illecite.

Ulteriore elemento sottolineato è stata la crisi economica che trova l’attuale sistema internazionale di fronte all’inadeguatezza delle regole che controllano la finanza globale, dovuta a uno sviluppo sfrenato dell’ultimo secolo non accompagnato da sviluppo né da regolamentazione dei mercati. Anche la crisi dà a i criminali opportunità come: il controllo di economie parallele, il mercato nero del lavoro, l’illegalità, le migrazioni illecite.

La soluzione individuata dalle Nazioni Unite si collega alla creazione di una società più responsabile, che condivida una visione comune e che scambi idee, informazioni e risultati positivi. Così anche i cittadini si sentiranno più sicuri e consapevoli che le sinergie fra i paesi, istituiscono un nuovo sistema di regole, localmente e globalmente.

Ad addentrarci in una visione più strettamente europea è stato il Consigliere Alexander Stutzmann, consigliere diplomatico del Presidente del Parlamento Europeo.

Le sfide multilaterali sono sfide che non solo pretendono risposte unitarie e globali. Possono essere considerate tali, anche perché vengono anche da più lati. L’Unione Europea è un progetto politico, dialettico, che nella sua politica estera ha avuto un brusco stop con la crisi in Iraq nel 2003, in cui ogni paese membro ha scelto una sua “via”. Oggi l’”Obama-mania” restaura anche in Europa una certa fiducia nel multilateralismo di fronte a sfide che hanno dimensioni plurime: politiche,

economiche, energetiche etc. Sono sfide che si pongono in risposta a minacce ai fondamenti democratici del dialogo culturale, della prosperità economica, della libertà e dei diritti umani.

Secondo il Consigliere Stutzmann, gli sviluppi istituzionali sono le nuove risposte. E cosa è l'UE se non un'istituzione in evoluzione, in movimento continuo.

Le innovazioni introdotte con il Trattato di Lisbona in materia di politica estera sono importanti nella loro progettualità, sono importanti perché quando esiste anche solo l'idea di costruire nuove strutture significa che c'è capacità di reagire, e di interagire.

Le conclusioni del seminario sono state improntate proprio su questa possibilità e necessità, di negoziazione e integrazione che porta la stessa volontà politica, non a vivere solo di rendita, ma anche a prendere dei rischi, sfida fondamentale per il futuro.

Grande successo ha riscontrato la presenza dei due autorevolissimi ospiti a cui sono arrivati i ringraziamenti e complimenti più vivi da parte del Presidente AESI, prof. Massimo Caneva.

Dott.ssa Maria Giulia Palocci – Direzione AESI

Volgiamo lo sguardo indietro, ad un passato recente: tra il 1996 il 1997 furono pubblicati due libri che nel decennio successivo avrebbero influenzato il modo di concepire le relazioni internazionali globali: il primo è quello di S. Huntington: lo *“scontro di civiltà”*, l'altro è di Z. Brzezinski: *“Il grande scacchiere: l'America e il resto del mondo”*.

Hanno un comune denominatore: terminata la guerra fredda e finito, quindi, il confronto ideologico ed economico schematicamente compreso tra economia pianificata ed economia di mercato (anche se era svanita la reale comprensione di cosa realmente volesse dire un sistema economico di mercato) il dato di fatto era che esisteva una sola superpotenza, che doveva esercitare la sua egemonia (politica ed economica), ma senza cadere in quella regola ricorrente e ferrea, descritta ed analizzata da P. Kennedy in *“Ascesa e declino delle grandi potenze”*, secondo la quale ai tentativi di imporre un'egemonia mondiale si oppone una coalizione generale che finisce, immancabilmente, per sventarli.

Sia Huntington che Brzezinski presero in considerazione degli scenari e prospettarono problemi che erano essenzialmente geopolitici e non economico-finanziari. In questo senso il grande dilemma era individuato nei cosiddetti Balcani eurasiatici o caucasici. E' questa una vasta area che comprende le cinque repubbliche asiatiche e le tre caucasiche ex URSS, ed in più la Turchia, l'Afghanistan e l'Iran. Insomma uno dei punti più nevralgici e strategici del globo per la produzione il passaggio di idrocarburi.

Dopo l'11 settembre l'area di crisi si è allargata comprendendo, ancora una volta, il Medio Oriente, fino al Sudan al Corno D'Africa.

Se ci pensiamo bene questi sono gli scenari ed il “clima” delle relazioni internazionali nel quale abbiamo vissuto, in fondo sino all'estate dello scorso anno, quando l'opinione pubblica mondiale si è accorta, con stupore, che il tema principale del dopo-guerra fredda non era tanto quello di governare le crisi locali e, soprattutto, controllare le fonti di energia (intese quasi esclusivamente come idrocarburi), ma:

- governare l'economia ormai fortemente distorta dalla finanza speculativa.
- non dimenticare le enormi sacche di povertà nel mondo
- fronteggiare l'emergenza climatica connessa ai problemi energetici ed economici.
- portare a soluzione la questione internazionale principale cioè il conflitto israeliano-palestinese giunto ormai al suo sessantesimo anno di esistenza

Queste sono in sintesi le sfide attuali, nelle quali l'UE si è trovata improvvisamente e inaspettatamente protagonista dopo la sostanziale *defaillance* della presidenza Bush.

Le basi economiche sulle quali sono edificati i sistemi dei principali paesi UE, esclusa la GB, sono infatti quelle dell'economia sociale di mercato, cioè quelle della regolamentazione e difesa della concorrenza nei mercati, dalle distorsioni della medesima. Teorizzate concretamente da W. Roëpke ed adottata in Germania dal ministro Erhard al principio degli anni '50, "tradotte" anche in Italia da statisti del calibro di Sturzo, De Gasperi ed Einaudi.

Queste fondamenta anche se indebolite nel corso degli anni, si stanno dimostrando più solide nei confronti della crisi in atto.

In sintesi le sfide sul tappeto sono quelle:

1. **Energetiche**, non è tanto in termini di generazione di energie alternative, come quella nucleare o le rinnovabili, ma anche attraverso l'ampliamento delle reti di distribuzione. L'energia, infatti, non si conserva ma, una volta prodotta, va consumata ed il consumo può essere ottimizzato se le reti di distribuzione sono adeguate.
2. **Fame nel mondo**, non è solo il problema della denutrizione ma si intreccia con quello della sanità, dell'istruzione, dell'illegalità internazionale, che genera i piccoli conflitti locali. Rilanciare quindi la cooperazione allo sviluppo e la lotta al crimine internazionale.
3. **Approccio diverso al problema mediorientale**, la Unione per il Mediterraneo, proclamata il 4 novembre 2008, considera il problema non più circoscritto geopoliticamente all'area del vicino oriente, ma allargato a tutto il subcontinente Mediterraneo, solo in questo contesto di cooperazione politica ed economica il più che sessantennale conflitto arabo-israeliano potrebbe cessare.
4. **Il clima**, l'emergenza climatica si intreccia con molte delle problematiche già menzionate nelle righe precedenti. L'approccio della riduzione delle emissioni di gas serra è senza dubbio valido, ma dovrebbe essere intrecciato con una diversa rilevazione dei criteri di sviluppo, basati più sull'aumento del prodotto reale che della crescita delle entrate monetarie.

Prof. Antonio Macchia - Segretario Generale AESI